

Salami e caciotte in piazza I negozianti contro il Comune

Mercatino in piazza Volta, le bancarelle "oscurano" le vetrine
Gli esercenti: «Ci prendono in giro». L'assessore: «Non si tratta»

FRANCESCA MANFREDI

In piazza Volta è di nuovo guerra. I contendenti dell'area sono i negozianti e gli ambulanti che il Comune ha riportato in piazza nonostante l'accusa contestazione dello scorso novembre. Ieri, di prima mattina, i commercianti hanno trovato la piazza perimetrata da una sfilza di bancarelle sistemate proprio davanti alle loro vetrine: «Non esiste che stiano qui, in Comune avevano detto che ci avrebbero ascoltato».

Poco prima della pubblicazione del nuovo bando per i mercatini del 2015 l'assessore al Commercio **Paolo Frisoni** si era detto disposto a recepire le indicazioni. Tra queste, primeggiava la richiesta di lasciare libera la piazza e portare le bancarelle in piazza Grimoldi. Stavolta invece Frisoni non è disposto a trattare: «Se non li voglio del tutto mi spiace ma non c'è trattativa. La giunta ha ritenuto di inserire piazza Volta nel bando e lì si faranno».

Frisoni: soluzioni condivise

«Siamo disponibili su tutto il resto - continua Frisoni - Sarebbe bene che i commercianti venissero a parlare con noi per trovare una soluzione condivisa. Possiamo rivedere la posizione, il numero o l'aspetto delle bancarelle».

«Ci hanno murato in negozio», lamentava **Giuliana Bianchi** del Peter Pan. «Abbiamo aperto con



Le bancarelle posizionate in piazza Volta ancora al centro della protesta dei negozi

tutte le vetrine coperte dalle bancarelle. Le hanno messe qui proprio nel fine settimana, ora che la gente comincia ad arrivare. Le mettano in posti più isolati, darivitalizzare. Chiediamo solo un minimo di rispetto per il nostro lavoro e nessuno sembra averne». Di fianco a loro c'è chi l'ha presa anche peggio. Al Breeze ieri sera era previsto un evento su invito per i clienti e aperto a tutti, con aperitivo e sfilata di modelle.

«Non sapevamo niente delle bancarelle, è fuori da ogni logica - dice **Alessandra Cellio** - Sono

arrivata e ho trovato il negozio completamente coperto con il foraggio a un metro e mezzo dalla porta, senza passaggio per accedere, e avevo un evento alle 18. Sono andata immediatamente in Comune e mi hanno detto di andare all'ase distaccata in via Odescalchi dove non c'è nessuno il venerdì. Ho fatto delle foto e le farò vedere appena riaprono». L'evento c'è stato lo stesso e il pubblico si è infilato dietro le bancarelle trasalami e caciotte per raggiungere la porta del negozio di moda. Anche al Cassina il malumore è esploso

presto nonostante la vetrina sia stata meno penalizzata delle altre.

«Nessun rispetto per noi»

«I clienti si sono già lamentati, non poteva andare altrimenti», dice **Terry Cassina**. Nei negozi di alimentari in via Muralto il clima è il medesimo per ragioni diverse. «Ci prendono per i fondelli - dice **Samantha Ciprian** della Latteria San Fedele - Non c'è il minimo rispetto per le attività comasche, avevano detto che avrebbero evitato di penalizzarci ancora e questi sono i risultati». ■

Terragni e la Ticoso «Como è in coma E meglio fermarsi»

«Ticoso, San Martino e Sant'Anna. Le tre grandi aree strategiche di Como vanno in malora, la città sta male e manca una politica abbastanza forte per ridarle una vocazione equilibrata dopo aver perso per strada quella industriale e senza aver ancora ben delineato quella del turismo. Le cause? Un mix tra mancanze di idee, di prospettiva, di decisionismo, prima ancora che di soldi».

Questo, in estrema sintesi, il succo del lungo e partecipato incontro organizzato ieri sera al centro culturale Willy Brandt. Tanta curiosità soprattutto per il mix di relatori: l'architetto e ingegnere **Attilio Terragni**, l'ex sindaco socialista **Sergio Simone** (succedette ad **Antonio Spallino** dall'85 all'88), e **Andrea Camesasca**, responsabile del turismo per la Camera di commercio. Rappresentavano rispettivamente il passato, il passato recente e il contemporaneo della città ed è stato chiesto loro di immaginare il futuro per le tante situazioni urbanistiche irrisolte.

Terragni è partito con una premessa "soft", «l'uomo è un animale che sa fare tutto tranne prevedere il futuro», sgravando in qualche modo le ultime amministrazioni comunali di tutta la responsabilità per le troppe aree che cadono a pezzi e di cui non si

sa cosa fare. Poi è andato di piatto: «Como è in coma. Non abbiamo una città in gara perché non è nemmeno uscita dagli spogliatoi. Siamo tutti in attesa di un miracolo, sembra non ci sia niente da fare e nessuno può venderci la favoletta del parcheggio», osserva con un riferimento all'ex Ticoso dove l'amministrazione sta valutando di ripristinare parzialmente il parcheggio in superficie.

Simone, un filo di nostalgia per la prima repubblica, ha sottolineato la debolezza della politica: «Se non si hanno idee e si aspetta solo che da qualcuno arrivi un suggerimento per fare qualcosa si perde in partenza, si va a sbattere - ha detto - oggi bisognerebbe avere l'umiltà di chiedere, di mettere da parte quelle personalità prepotenti e arroganti, e di mettersi a studiare seriamente delle soluzioni rimettendo insieme un gruppo dirigente».

Il più ottimista è stato Camesasca: «Si può investire su qualcosa ma ci vuole una città che risponda e ci vogliono i servizi alla città. Senza politica, senza istanza di un territorio, vedo solo, gruppo, lobby, dirigenti, con il solo obiettivo del riciclo costante del politico. I lazzaroni non vanno più tutelati, per rispetto di tutti». ■ **F. Man.**



Attilio Terragni



Sergio Simone

VIENI A SCOPRIRE

caffè
Monti

PROSSIMA APERTURA MARZO 2015

PIAZZA CAVOUR 21 COMO

INFO +39 339 4848539



WWW.FACEBOOK.COM/CAFFEMONTICOMO